

# IL FUTURO DELLO SVILUPPO RURALE È LA SOSTENIBILITÀ

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA INVESTITO IN RICERCA E INNOVAZIONE PER IL PROGRAMMA DELLO SVILUPPO RURALE IN MODO DA GARANTIRE PRODUTTIVITÀ E SICUREZZA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE A UNIRE REDDITIVITÀ, SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E AMBIENTALE E SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE.



FOTO: M. CASELLI NIRMAL - REGIONE ER - AIUSG

La sostenibilità ambientale è al centro degli obiettivi delle politiche strategiche della Ue, dal *green deal* alle strategie tematiche *Farm to fork* e per la biodiversità, e orienta l'utilizzo dei finanziamenti europei, sia quelli strutturali, come la politica agricola comune, che quelli straordinari varati per contrastare la crisi economica generata dalla pandemia, ovvero il *Next generation Eu*, conosciuto come *recovery fund*. Questa centralità, da un lato, riflette la domanda dei cittadini e dei consumatori europei, dall'altro, deriva dalla presa di coscienza che le tre forme di sostenibilità, quella ambientale, economica e sociale, sono strettamente interdipendenti. Senza redditività e sostenibilità economica delle imprese non ci può essere quella ambientale, in quanto mancherebbero i soggetti per attuarla. Ma è vero anche il contrario, perché la sostenibilità ambientale è l'unica strada per restare competitivi e garantire uno sviluppo economico e sociale duraturo e di qualità. Tenere insieme le tre sostenibilità nell'ambito agricolo è equazione complessa resa ancora più difficile dagli effetti diretti e indiretti dell'emergenza climatica, che non si traduce solo nella crescita di frequenza e intensità delle

avversità atmosferiche, ma anche nella diffusione di nuove fitopatie o devastanti insetti fitofagi, come la cimice asiatica, per le mutate condizioni ambientali.

In questo contesto già di per sé sfidante, l'agricoltura è chiamata a garantire produttività, sicurezza degli approvvigionamenti, cibo di qualità a prezzi accessibili per tutti e, allo stesso tempo, a contribuire al contrasto al cambiamento climatico e agli obiettivi ambientali in materia di qualità del suolo, dell'acqua, dell'aria e di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici. Risorse naturali e servizi da cui, di fatto, essa stessa dipende. Conseguire tutti questi obiettivi apparentemente contrastanti può essere fatto solo con fortissime iniezioni di conoscenza e innovazione delle pratiche e delle tecniche produttive. Da questo punto di vista, risulta cruciale investire in ricerca e sperimentazione per fornire alle aziende agricole gli strumenti necessari ad adattarsi ai cambiamenti climatici e a coniugare redditività, qualità, salubrità degli alimenti e sostenibilità ambientale. La Regione Emilia-Romagna, attraverso la misura 16 del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, è quella

che in Italia più ha investito in ricerca e innovazione sia in termini assoluti (oltre 50 milioni di euro) che in termini di percentuale sul bilancio complessivo della programmazione (4,2%). Queste ingenti risorse sono già state tutte impegnate attraverso specifici bandi che hanno riguardato diverse aree tematiche:

- competitività delle imprese e integrazione di filiera
- protezione della biodiversità
- uso efficiente e miglioramento della qualità della risorsa idrica
- agricoltura conservativa e tutela del suolo
- riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca
- sequestro del carbonio
- bioeconomia, valorizzazione degli scarti e fonti rinnovabili.

Gli ultimi due bandi, sull'efficienza nell'uso dell'acqua e la riduzione delle emissioni, si sono chiusi a fine 2020. Il modello seguito, quello dei gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione (Goi), ha come principio base la stretta collaborazione tra imprese agricole e istituti di ricerca, affinché siano date risposte a esigenze e problemi concreti del settore agricolo e siano garantiti il trasferimento e la diffusione dei risultati. Ai Goi si affiancano i



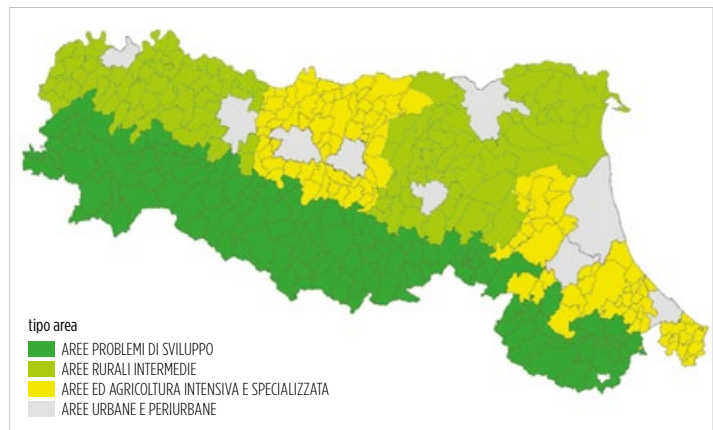
progetti di innovazione pilota finanziati nell'ambito del bando per gli investimenti di filiera, la più importante misura per entità di risorse e numero di imprese beneficiarie di tutto il Psr.

A oggi sono stati attivati 213 Goi e 51 progetti pilota che vedono coinvolti, sul piano scientifico, sia le università che altri centri e istituti privati come gli enti regionali organizzatori della ricerca, gli *spin-off* universitari, le aziende agrarie sperimentali, le società di trasferimento tecnologico in agricoltura. Sul nostro territorio abbiamo infatti un incredibile concentrato di conoscenze e competenze che ci mettono all'avanguardia a livello europeo sul fronte dell'innovazione. Nello specifico della sostenibilità ambientale, sono state condotte e sono allo studio sperimentazioni finalizzate allo sviluppo di forme di lotta biologica e integrata contro le nuove fitopatie, all'ottimizzazione degli apporti di nutrienti e di acqua attraverso tecniche di precisione, all'incremento del carbonio e della biodiversità nei suoli, alla riduzione delle emissioni degli allevamenti sia in fase di stabulazione che di spandimento, alla selezione di varietà resistenti e meglio adattate ai cambiamenti climatici. Nelle successive pagine trovano illustrazione i risultati di alcuni Goi relativi a queste tematiche che si sono conclusi di recente. I risultati potranno dare indicazioni importanti per indirizzare le risorse e le misure della prossima programmazione con l'obiettivo di rispondere nel modo più efficace alle sfide della sostenibilità. Fondamentale sarà il lavoro di divulgazione e trasferimento tecnologico affinché le pratiche innovative siano diffuse e adottate dalle aziende in Emilia-Romagna così come in tutta Europa. Il partenariato europeo dell'innovazione si configura, infatti, come una grande banca dati pubblica, accessibile online, di tutti i Goi sviluppati nei paesi membri della Ue. Tutte le schede progetto sono consultabili sul portale Agricoltura del sito web della Regione (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it>). Sappiamo però che il trasferimento, per avere successo, deve avvenire sul campo, attraverso dimostrazioni, incontri di formazione e il supporto capillare dei servizi di consulenza e assistenza tecnica e a questo dedicheremo il nostro futuro impegno.

Il Psr non è però l'unica fonte di finanziamento per la ricerca e innovazione in agricoltura. Altre risorse sono messe a disposizione per le organizzazioni dei produttori nell'ambito delle Organizzazioni comuni di mercato

FIG. 1  
AREE RURALI

Aree rurali della regione Emilia-Romagna sulla base della definizione regionale.



(Ocm). Vi sono poi i fondi dedicati espressamente alla ricerca, in particolare, il programma Horizon 2020, che nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027 beneficerà di uno stanziamento specifico di 10 miliardi di euro per il settore agroalimentare; e i fondi per i progetti dimostrativi di natura ambientale, come il programma Life, che possono interessare anche aspetti connessi con il settore agricolo. Il progetto H2020 Console, sui modelli contrattuali per i pagamenti dei servizi ecosistemici, e il progetto Life Ada, sull'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici, illustrati in questo numero di *Ecoscienza*, sono due progetti finanziati dalla Ue a cui la Regione Emilia-Romagna partecipa come partner con l'obiettivo di fornire ulteriori soluzioni e indicazioni agli agricoltori, oltre a quelle sviluppate attraverso i gruppi operativi.

Per quanto concerne le prospettive dei fondi dello sviluppo rurale, il prossimo biennio 2021-2022 vedrà un assetto sostanzialmente invariato. Il regolamento di transizione estende infatti per due anni la vigenza degli attuali Prs che saranno anche dotati di risorse aggiuntive rispetto alle precedenti annualità grazie agli oltre 8 miliardi di euro stanziati a livello europeo con il *Next generation Eu*. Come Regione Emilia-Romagna potremo quindi reinvestire in conoscenza e innovazione, puntando a dare continuità alle linee di ricerca più promettenti e a capitalizzare e trasferire i risultati conseguiti dai gruppi operativi e dai progetti pilota già finanziati.

#### Alessio Mammi

Assessore Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Regione Emilia-Romagna



FOTO: SAMANTHA MORELLI - CC BY 4.0